



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Domenica, 18 settembre 1996

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Nei santi rifulge in modo speciale la luce di Cristo, che illumina il volto della Chiesa (cf. *Lumen gentium*, 1). La loro venerazione è un ponte che unisce vitalmente le Chiese d'Oriente e d'Occidente, favorendo lo scambio dei doni spirituali e il cammino verso la piena unità.

Nell'*amore alla Vergine Santa*, poi, si direbbe che i cristiani occidentali e orientali "gareggino", riconoscendo in Maria la Madre del Redentore e della Chiesa, la sintesi e il vertice delle meraviglie operate da Dio per l'uomo. Proprio in questi giorni abbiamo celebrato la sua Assunzione al cielo. In Oriente, dove questa solennità è anche detta "*Dormizione*" di Maria, si tratta della massima festa mariana, alla quale i fedeli si preparano con otto o più giorni di digiuno e preghiere.

In effetti, nell'assunzione di Maria emerge un aspetto della visione cristiana, che la tradizione orientale giustamente sottolinea: se ogni persona umana è stata fatta ad immagine e somiglianza di Dio, Maria, piena di grazia, è la "somigliantissima". In Lei si realizza pienamente il disegno di Dio che vuole elevare l'uomo all'altezza della sua vita trinitaria. Maria è stata innalzata al vertice della "visione di Dio". E ciò non solo perché al Verbo di Dio, come vera Madre, ha dato la sua carne, ma soprattutto perché lo custodisce per sempre nel suo cuore, come è splendidamente rappresentato dall'icona *Znamenie*. Il noto inno *akathistos* alla Madre di Dio presenta Maria come "compendio delle verità di Cristo".

2. Insieme con Maria, sono i santi il grande tesoro della Chiesa in Oriente come in Occidente. Essi sono lo *splendore della Redenzione* operata da Cristo. La loro morte è ricordata come «nascita al cielo», e ogni giorno la liturgia ne commemora diversi. Tanti di essi sono *comuni alle due*

tradizioni, specie quelli di epoca biblica e dei primi secoli cristiani. Ad essi sono dedicate infinite modulazioni di lode. L'arte ne fa oggetto di splendide raffigurazioni. IL popolo li sente come patroni e modelli di vita.

Se si confronta la liturgia orientale con quella occidentale, si riscontra un'evidente *complementarità*. Anche in questo campo occorre conoscersi e apprezzarsi di più. Mi piace, a tal proposito, ricordare il caso di *san Gregorio Magno*: il grande Papa, che era stato apocrisario a Costantinopoli, comprese il suo ministero di Successore di Pietro come quello di «*servo dei servi di Dio*». Egli fu apprezzato dai cristiani di Oriente ed è da loro ricordato col singolare epiteto di «Gregorio il Dialogo». Espressione suggestiva, che mentre evoca una famosa opera del grande Pontefice, suona anche ispiratrice di un *programma di santità e di ministero* in cui il risoluto servizio alla verità cammini sempre di pari passo con la capacità di ascolto e la viva ricerca della comunione tra i fratelli.

3. Affidiamo all'intercessione di Maria il *cammino ecumenico* in cui i cristiani sono impegnati, e a cui il Concilio Vaticano II ha dato un impulso decisivo. Se ci volgiamo al passato sotto lo sguardo della Madre comune e nella luce dei santi, sarà più facile costruire un *futuro di santità*, e con esso, un *futuro di unità*. Ombre anche gravi non sono purtroppo mancate nella storia dei rapporti tra Oriente e Occidente. Ma occorre oggi più che mai guardare in avanti, mentre si avvicina a grandi passi il terzo millennio. Maria Santissima, modello della Chiesa, icona vivente del suo mistero, guidi e sostenga i nostri passi.

© Copyright 1996 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana